

CENTO ANNI

lega

IN LIGURIA

A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE E P.R.

Da Sofincoop risorse per la creazione di impresa

Investire sugli uomini. Fare affidamento più sulla «capacità d'impresa» e sui piani d'azienda che sulle garanzie «materiali» e di capitale. Favorire lo sviluppo produttivo ed occupazionale delle cooperative mettendo loro a disposizione sia le risorse finanziarie sia le conoscenze specifiche per utilizzarle al meglio. Con queste parole d'ordine era nata — nell'estate del 1984 — la prima struttura finanziaria della cooperazione, ovvero Sofincoop, Società finanziaria ligure di promozione cooperativa. E ora, a distanza di poco più di due anni, è tempo di bilanci. Gli impegni sono stati mantenuti?

«Sì, giudichi — risponde Danilo Ferrino, avvocato e fiscalista, uno dei due amministratori di Sofincoop — in base alle cifre. Alla costituzione, il capitale societario era di 200 milioni, dopo sei mesi è diventato di 2 miliardi e attualmente è di 3. La società ha partecipazioni azionarie per oltre 500 milioni ed ha permesso investimenti da parte delle cooperative per oltre 1 miliardo. L'utile lordo di gestione, al 30 giugno 1985, è stato di 80 milioni. Dopo un anno è passato a 120 milioni, con una tendenza di crescita costante».

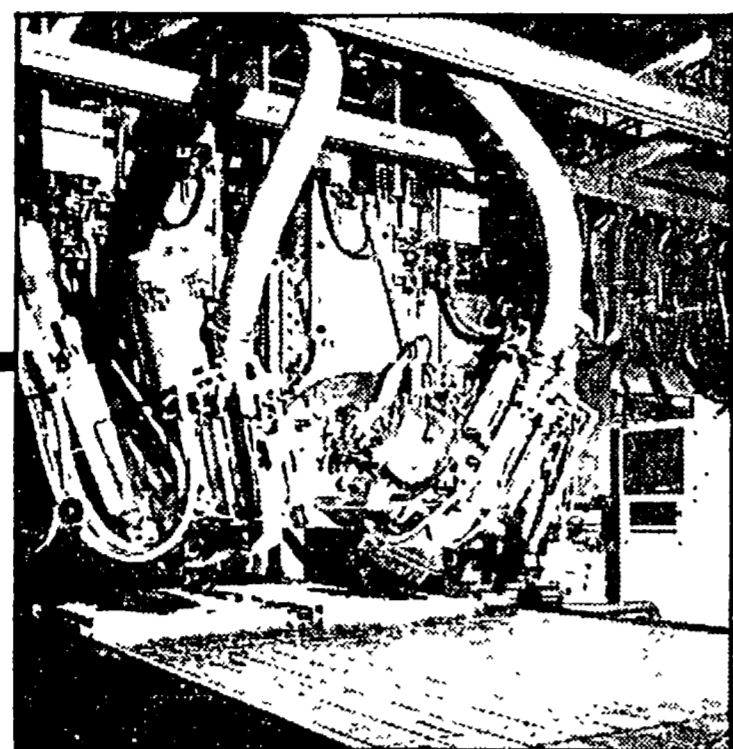
Gli impegni, almeno in questa prima fase, sono stati mantenuti, non c'è dubbio. Ma qual è l'idea-forza a cui si deve la nascita di uno strumento che in pochi mesi è riuscito a diventare punto di riferimento per la cooperazione ligure?

«Siamo partiti dalla necessità — è la risposta di Silvano Bozzo, presidente della Lega regionale delle cooperative e presidente di Sofincoop — di dotare il movimento dell'unico organismo che gli mancava a livello finanziario: un organismo cioè che, integrandosi con quelli già esistenti (Fincoop a livello nazionale e Cooperidi su scala locale) fosse anche di esempio per la nascita e per la crescita imprenditoriale delle cooperative, fornendo loro quei capitali che è sempre più difficile reperire sul normale mercato finanziario. Ora, con Sofincoop, il quadro dei servizi di questo tipo all'interno della Lega è pressoché completo».

Sofincoop opera su due piani: da un lato infatti fornisce i capitali necessari per la costituzione di nuove coop o per il rilancio di quelle già esistenti; dall'altro offre una serie di servizi integrativi e aggiuntivi rispetto a quelli forniti dal normale sistema bancario.

Una simile capacità di intervento è frutto soprattutto del contributo dato a Sofincoop dai suoi fondatori, cioè Coop Liguria, Ccp (Consorzio cooperative produzione e lavoro), Unipol, Fincoop, Abitcoop Liguria (Consorzio regionale cooperative di abitazione), Sindcoop (Cooperativa di consulenza, assistenza e servizi assicurativi) e Cormin (Costruzione, riparazione, montaggi industriali e navali) cui si sono aggiunte, strada facendo, altre quattordici fra cooperative e società di vario genere.

Così, in soli due anni, Sofincoop si ritrova partecipazioni azionarie in una ventina di cooperative, in cui in cinque settori diversi: dal porto ai servizi, dal terziario avanzato al settore manifatturiero e a quello immobiliare. Particolarmente significativo della capacità di Sofincoop di inserirsi nel tessuto produttivo ligure è l'ingresso nella Società sistemi e telematica del porto di Genova; nel Consorzio Sidercad (che, costituito da Nuova Italsider, Morio, Selenia Autocon-



Dopo aver compiuto i primi passi, la cooperazione è cresciuta e si è bene inserita nel settore della tecnologia e dell'innovazione.

tro, Itallimpianti, Selenia Cmf, opera nella progettazione e calcolo nel settore dell'edilizia abitativa e delle infrastrutture; nel Bic-Liguria, cioè il «Business innovation center» che si occupa della creazione di nuove imprese.

Nel carnet degli interventi di Sofincoop, inoltre, ci sono anche una serie di operazioni finanziarie particolarmente emblematiche, come quelle effettuate a favore della cooperativa Aluplast, costituita dagli operai sulle ceneri dell'ex Tebattificio Ligure di Pontedelmo e diventata in pochi anni un'azienda sana e attiva.

«Il segreto — rileva Bozzo — è proprio quello di puntare sugli uomini, di dare fiducia e credito al management delle cooperative, sulla base ovviamente di piani d'impresa più che affidabili (valutati anche rispetto al mercato a cui si rivolgono) e della dimostrazione delle proprie capacità professionali».

g. s.

Coop, obiettivo innovazione

Un robot con occhi di Automa

Nata nell'84 la coop di automazione ha già decuplicato il suo fatturato - Alta qualità, flessibilità, medie dimensioni

GENOVA — Sarà questione d'abitudine, d'accordo, però fa sempre uno strano effetto entrare in un palazzo ottocentesco di via Caffaro, busare a un pesante portone d'epoca e scoprire che fra quelle mura, su cui si è ormai posata una sottile patina di storia, il futuro è di casa.

Fabbrica automatica, intelligenza artificiale, software per controlli di processo. Stanze antiche con i videoterminali bene allineati, ambiente tranquillo, simulazione su apparecchi sperimentali talvolta di foggia curiosa, persone che studiano e lavorano senza badare all'orologio: vanno e vengono a tutte le ore, e spesso le luci degli uffici restano accese durante la notte.

Potreste anche imbattervi in qualche informatico che sembra materializzarsi dal «Progetto Aquila»: occhio scavato, cravatta storta, sguardo trasognato. E se capitate al momento giusto, ascolterete conversazioni professionali in uno strano linguaggio impastato di sigle, termini brevi e numeri, un misto d'inglese e di italiano. Ragionamenti che prendono forma in una specie di «neolingua» (però creativa, non quella che intendeva Or-

well), l'aspirante dell'era elettronica. Qui, alla cooperativa «Automa», si può toccare con mano cos'è la trasformazione (o, come si dice oggi, la «destrutturazione») del lavoro. Del rapporto fra individuo e lavoro.

«Automa» è il caso da manuale di una cooperativa che opera sulle frontiere dell'innovazione, ma è anche uno specchio non trascurabile di quella Genova emergente che ruota intorno alle grandi imprese elettroniche ed impiantistiche, ma ha già saputo conquistarsi una propria posizione sul mercato nazionale.

La cooperativa è stata fondata nel 1984 da tre ingegneri provenienti dalle Partecipazioni statali, con un capitale iniziale di venti milioni. Una storia ancora breve, ma contrassegnata da un successo dopo l'altro: oggi in Automa lavorano 30 specialisti e il capitale sociale salirà presto a 700 milioni.

Il presidente, Massimo Donati, ha 35 anni; il responsabile ricerca e sviluppo, Marco Mastretta, ne ha 32. L'età media è sui trent'anni. «La nostra azienda ha cominciato a guadagnare sin dal primo momento — racconta Donati, con una picco-

la punta d'orgoglio — il fatturato, che nel 1984 era stato di 200 milioni, sarà di 2 miliardi a fine '88. Disponiamo di un portafoglio ordini piuttosto consistente: le commesse acquisite, infatti, si proiettano sino al 1990».

La cooperativa opera nei settori dell'automazione di fabbrica, dei sistemi per il controllo di processo in ambienti siderurgici (colate continue, altoforni, ecc.), per il settore meccanico e per il settore agro-alimentare: gestioni di magazzino, controllo di grandi impianti frigoriferi, produzioni da forno ecc.

Automa si è affermata come main-contractor, cioè fornisce determinati prodotti «chiavi in mano». Progetta e realizza il software (programmi specifici per computer) e si occupa anche del hardware, reperendo sul mercato le macchine elettroniche più adatte e curandone l'installazione. In certi casi la cooperativa — e ciò è indice di elevata specializzazione — progetta hardware specifici, assegnando poi ad altre ditte l'incarico di realizzarli materialmente. I clienti di Automa sono grandi complessi industriali pubblici e privati, aziende impiantistiche di rilevanza nazionale, settori della Pubblica Am-

ministrazione ma anche piccole medie imprese: su tutti gli ordini acquisiti in tre anni di attività (dei quali il 75% fuori Liguria) la quota aziendale minori è stata notevole.

D'altra parte Automa si colloca su una fascia di mercato di alta qualità, come testimoniano anche recenti commesse e finanziamenti. Attualmente in via Caffaro si sta progettando un robot, per così dire, dagli occhi di ghiaccio. «Si, effettivamente stiamo lavorando ad un robot di saldatura completamente automatico e dotato di sensori che gli permetteranno di «vedere». Intendiamoci: non vedrà come un essere umano, ma sarà in grado di distinguere un pezzo d'acciaio — afferma Marco Mastretta — in modo sufficientemente chiaro da sapere adattarlo subito al lavoro da compiere». Inoltre la cooperativa ha completato il progetto del sistema informativo dell'ospedale «San Martino», che è il complesso sanitario più grande d'Europa; si è anche aggiudicata, in consorzio con altre aziende, un finanziamento di 13 miliardi e mezzo per la catalogazione generale del centro storico di Genova: si tratta di una «borsa» estremamente importante, che consentirà

di sviluppare tecnologie avanzate a livello mondiale nel campo della «image processing» (gestione computerizzata dell'immagine).

La scelta di operare ai vertici della qualità, pur mantenendo una dimensione media, e quindi rinunciando a diventare una elefantica software-house, rende Automa un caso forse unico nel panorama della cooperazione in Italia.

«In questi anni siamo cresciuti a ritmi incalzanti. Cresceremo ancora, ma penso che prima o poi ci fermeremo proprio per mantenere la struttura più adatta alle esigenze delle piccole e medie imprese — conclude Donati

Queste hanno bisogno di una marcata personalizzazione del prodotto: l'automazione entra intimamente nel processo produttivo, quindi c'è bisogno di una stretta collaborazione con l'utente finale, cioè colui che conosce meglio di ogni altro i problemi della produzione. Perciò bisogna avere particolari caratteristiche di flessibilità, essere capaci di operare al massimo livello in situazioni scarsamente standardizzate. Sotto questo punto di vista, non c'è dubbio, essere piccoli è un fattore di successo».

Pierluigi Ghigini

Nuove aziende, inserimenti, aggiornamento: il ruolo dell'Istituto di formazione cooperativo

Nasce così una leva di manager

GENOVA — L'Istituto di formazione cooperativo (Is. For. Coop) fa parte del gruppo di recenti, ma consolidate, iniziative che concorrono a costruire un'immagine e un nuovo ruolo della Lega in Liguria. Dal 1980 cura la formazione di una leva di giovani manager, di quadri e soci lavoratori; inoltre partecipa al decollo di nuove iniziative imprenditoriali generate da cooperative. Alla Aluplast Ligure, per esempio, Isforcoop sta lavorando da un anno: «Quella è una situazione straordinaria, dove la gestione fra soci è veramente forte — commenta Giovanni Chiabrera, 33 anni, direttore dell'Istituto — abbiamo effettuato corsi per il gruppo dirigente sui problemi di gestione e corsi agli operatori per perfezionare il ruolo delle varie figure professionali, ma anche per incrementare il tasso di conoscenza dell'impresa: ciò è fondamentale per rendere i lavoratori più autonomi nelle decisioni, e quindi per risolvere meglio i problemi legati alla produzione. Riuscire a far circolare le informazioni dentro l'azienda è un'arma di successo per le cooperative».

Sempre in materia di «job creation», l'Istituto sta realizzando corsi (ormai in fase conclusiva) per

la compagnia portuale del Carenantì, che si trasforma in impresa autogestita, e per una cooperativa di cassintegrati della Fiat di Sestri Levante e della Lames di Chiavari, in procinto di rilevare un impianto per la produzione di saponi «ecologici», cioè privi di fosfati.

«In questi casi, con i soci si affrontano le questioni del piano di impresa, quindi si passa agli aspetti finanziari, allo studio dei mercati, al marketing ecc. Due «tutor» sono incaricati di seguire passo dopo passo l'evoluzione delle nuove realtà: le indicazioni sinora ricevute sono positive. La metodologia è nata all'interno del Bic Liguria (Business Innovation center), e funziona bene. Piuttosto le questioni da risolvere oggi riguardano i tipi di attività su cui concentrare gli sforzi».

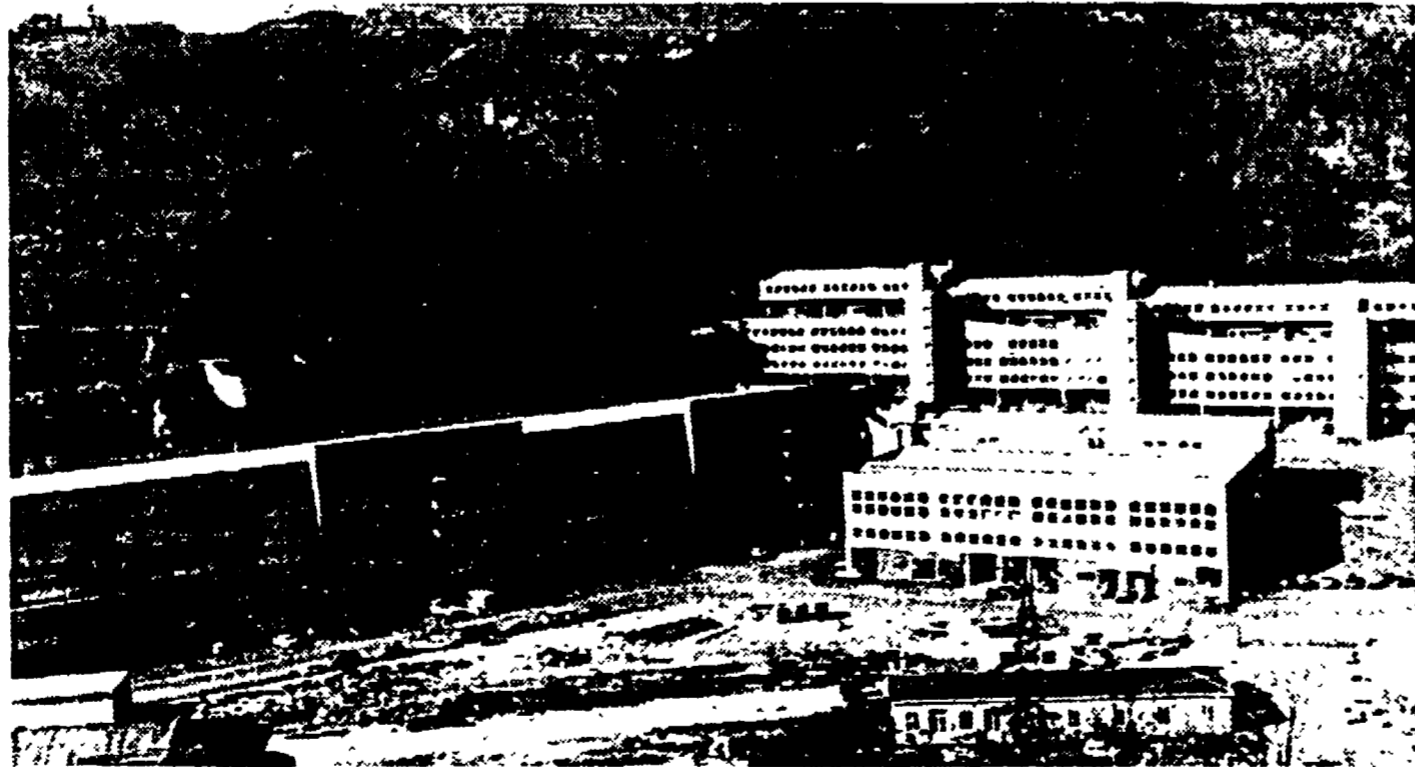
Isforcoop, espressione di imprese cooperative e di associazioni della Lega, opera con una struttura snella: realizza corsi, seminari o anche singole giornate di studio su argomenti specifici. Per la formazione manageriale, per esempio, sono stati organizzati corsi di 160 ore, equivalenti a 15-20 giornate di lavoro nelle quali si sono studiate le strategie d'impresa, i problemi della gestione, del

personale, dell'organizzazione produttiva, delle risorse finanziarie ecc.

Si costruiscono anche nuove professionalità: insieme all'Istituto emiliano, per esempio, Isforcoop ha realizzato uno stage di revisione contabile per giovani poi inseriti nelle aziende, oppure nel corpo ispettivo della Lega. In genere ogni cooperativa paga la quota per i propri partecipanti, salvo il caso di giovani al primo inserimento lavorativo, per i quali i costi sono a completo carico della Regione. Particolarmente impegnativa l'attività rivolta all'inserimento lavorativo di handicappati, finanziata dal Fondo sociale europeo, che prevede sia attività in aula (teorica e di socializzazione) sia stages in azienda.

«Formuliamo i programmi al massimo su base biennale — afferma ancora Chiabrera — perché il nostro lavoro cambia continuamente. Abbiamo però bisogno di capire meglio i bisogni formativi dei nostri utenti, sia in qualità che in quantità. Per questo stiamo realizzando un censimento delle aziende cooperative, in particolare quelle formate da soci lavoratori, per poter offrire un servizio formativo capace di contribuire alla nascita della «nuova» impresa cooperativa».

CCPL - Consorzio Cooperative di Produzione e Lavoro



Area Pip Valpolcevera: il complesso edilizio destinato a sedi operative di imprese artigiane, realizzato dalle cooperative Matteotti di Genova e Ciles di Reggio Emilia, aderenti al Ccpl

Il CCPL — Consorzio Cooperative di Produzione e Lavoro — fu costituito oltre sessant'anni fa a Reggio Emilia. Sorso per procurare lavoro e fornire assistenza tecnica alle piccole cooperative di muratori e braccianti nate tra fine 800 e inizio 900 in tutta la provincia reggiana, con l'intento di sollevare le misere condizioni di vita delle masse popolari lasciate in condizioni di disoccupazione e di miseria.

Da allora, da quei difficili inizi, il CCPL è andato via via qualificandosi fino a diventare, dal dopoguerra in poi, uno dei protagonisti della crescita del movimento cooperativo su scala nazionale.

In base ad un preciso disegno di sviluppo della cooperazione di produzione e lavoro, il CCPL ha progressivamente allargato, a partire dagli anni 50, la sua attività oltre che all'Emilia Nord Occidentale, alla Liguria, al Piemonte, alla Lombardia e alla Basilicata.

Le cooperative aderenti sono via via aumentate fino a superare oggi le cento unità e comprendono imprese reggiane, piemontesi, piacentine, liguri, marchigiane, lombarde e lucane.

Anche attraverso la politica di gruppo condotta dal Consorzio, i servizi di assistenza forniti, l'attività di promozione commerciale sviluppata a favore delle associate, le piccole realtà cooperative dei primi decenni del secolo si sono trasformate, sono cresciute e oggi sono diventate moderne aziende in alcuni casi con centinaia di soci, capaci di operare nell'edilizia residenziale, nelle infrastrutture nei impianti con la tecnologia e i sistemi costruttivi più avanzati.

In Liguria il CCPL è presente in tutte le province, con le cooperative liguri aderenti, e con quelle emiliane operanti stabilmente nella regione con sezioni soci, ha realizzato ne-

gli ultimi vent'anni migliaia di alloggi di edilizia economica e popolare, centinaia di scuole e di impianti sportivi, migliaia di chilometri di strade e di fognature, ecc.

Oggi il CCPL è in grado di assumere — spesso in raggruppamento con le maggiori imprese private — i grandi lavori infrastrutturali ed edilizi (dalle metropolitane agli interventi di risanamento dei centri storici, alle nuove strutture pubbliche di servizio agli agglomerati urbani) che stanno modernizzando le aree metropolitane e il sistema economico del Paese.

Il Consorzio è inoltre promotore di interventi edilizi complessi che si inseriscono in un disegno programmatico pubblico, che il ruolo delle aree industriali abbandonate all'interno dei centri urbani per realizzare centri direzionali e commerciali pienamente integrati con il restante tessu-

to urbano, la progettazione e la costruzione di porti turistici, di parcheggi coperti, ecc. Attraverso la sede di Genova e gli uffici di Savona e La Spezia il CCPL conduce un'intensa attività commerciale che nel solo 1985 si è concretizzata con l'assunzione di oltre 70 miliardi di lavoro.

Il Consorzio non è dunque oggi, dopo sessant'anni, uno strumento superato: è anzi ancora di più nella fase attuale una preziosa e insostituibile struttura di servizio per le cooperative associate. Infatti con l'azione di promozione commerciale, con il coordinamento delle imprese aderenti, con i sempre nuovi servizi che vengono ad esse forniti, il CCPL costruisce giorno per giorno insieme alle cooperative una forte politica di gruppo, consentendo loro di adeguarsi costantemente ad un mercato — quale è quello attuale — in continua trasformazione.

COOPERATIVA EDILE SAVONESE di P. e L.

COSTRUZIONI CIVILI E INDUSTRIALI

17100 SAVONA - Via Paleocapa, 4 - Tel. (019) 21.604/5

VISTA

Oggi si parla molto di immagine. C'è una immagine sua, della sua azienda? Averne una immagine qualificata, crearsela, non è un lusso. È una necessità attuale per una presenza qualificata sul mercato. VISTA può risolvere il problema della sua immagine. Perché non provare? VISTA è la cooperativa giusta per questo obiettivo.

VISTA s.c.r.l.
Piazza Demanni, 1-23
GENOVA
Tel. (010) 295591-298612

EDILCOOP

EDILCOOP

**COSTRUZIONI CIVILI E INDUSTRIALI
RECUPERO EDILIZIO E URBANO
INFRASTRUTTURE**

Vendesi alloggi a Cella Ligure

Sede legale, direzione e uffici:
17100 SAVONA - Piazza Mamei, 5-10
Telefoni (019) 38.73.31 (3 linee r.a.)
Telex 271120 PP SV I - EDILCOOP

**ALBISOLA
APPREZZATA
E CONOSCIUTA
NEL MONDO
PER LA SUA
PRODUZIONE
DI TERRACOTTE**

**LA
COOPERATIVA
STOVIGLIATI
FIRMA,
DA QUASI
UN SECOLO,
CERAMICHE
E STOVIGLIE
PRODOTTE
ARTIGIANALMENTE IN TERRACOTTA**

COOP. DI LAVORO TOMASO MORO

**traslochi - pulizie - trasporti - facchinaggio
manutenzioni civili ed industriali**

La Tomaso Moro è una delle cooperative genovesi più conosciute ed apprezzate: costituita nel 1974, e da allora in costante espansione, la Tomaso Moro opera in numerosi settori: dalle pulizie civili e industriali alle manutenzioni, dai traslochi al facchinaggio.

SETTORE PULIZIE - I soci della Tomaso Moro sono specializzati sia in pulizie civili (uffici, scale e portoni, negozi e appartamenti) sia in pulizie industriali (laboratori, officine, stabilimenti di varie dimensioni). Si tratta di campi di intervento profondamente diversificati fra loro perché, anche se può sembrare strano, le pulizie di casa sono molto più delicate — e quindi più difficili — di quelle necessarie alle strutture industriali.

Tra i lavori messi in opera dai soci, figurano la lamatura e la pagliatura di parquet; il trattamento di pavimenti in linoleum e PVC; il trattamento di pavimenti in bullonato; il trattamento di pavimenti in cotto e in pietre dure (con accorgimenti speciali per evitare lo spurgo dei caratteristici aloni bianchi del pavimento in cotto); la metallizzazione di pavimenti alla veneziana; il lavaggio di moquette a secco e ad estrazione; il lavaggio di superfici di marmo, sia con idropulizia sia tramite idrosabbatura (cioè lo stesso procedimento usato per lavare le facciate dei palazzi); le disinfezioni e le disinfestazioni contro pidocchi, insetti e parassiti in genere; le derattizzazioni.

SETTORE TRASLOCHI - Anche in questo caso la Tomaso Moro opera nel campo civile come quello industriale.

I soci della cooperativa curano ogni fase del lavoro: smontaggio, imballaggio, trasporto e rimontaggio dei mobili; smontaggio e risistemazione di pensili e lampadari; trasferimento di cassaforti; custodia dei mobili in box, nell'eventualità in cui il nuovo appartamento non sia immediatamente disponibile (come accade spesso nei casi di sfratto esecutivo); spostamento di archivi con catalogazione (per non perdere di vista nulla); trasporto di oggetti d'arte. Ogni fase del trasporto viene completamente coperta da assicurazione. Tra i macchinari in dotazione della Tomaso Moro figurano le scale scorrevoli, un tipo di scale che permettono di portare sino ad un'altezza di sei piani pesi notevoli o materiali ingombranti senza passare all'interno del palazzo: ciò consente di dimezzare i tempi di lavoro e di evitare l'uso dell'ascensore; inoltre non si litiga con i vicini per l'ingombro nel portone, né si rischia di rovinare i mobili urtando contro le pareti o le ringhiere delle scale.

LA TOMASO MORO s.c.a.r.l. ha la sede sociale in via Caffaro 2/6, Genova, con tre magazzini deposito: in via Caffaro 60/r, a Sampierdarena in via Buranello 139/r e in via Dattilo 34/r.

Via Caffaro, 2/6 - 16124 GENOVA - Tel. 29.68.01 - 20.48.47 - 46.57.21